

Componente C

“Comunicazione”

Output C3.1

“Stato dell’arte della comunicazione istituzionale in materia di incendi forestali”

*Riassunto “Le strategie di comunicazione pubblica delle istituzioni sui rischi legati
agli incendi boschivi”*

forêt méditerranéenne



PREAMBOLO

Il Programma Marittimo

Marittimo è un programma transfrontaliero di cooperazione territoriale europea (INTERREG V) finanziato all'85% dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR Politica di coesione). Consiste nell'incoraggiare e finanziare la realizzazione di progetti di cooperazione sui seguenti territori (territori ammissibili allo sviluppo di attività): i dipartimenti di Alpi Marittime, del Var e della Corsica per la parte francese e la Liguria, la Toscana e la Sardegna per la parte italiana, al fine di contribuire agli obiettivi europei 2020 di crescita sostenibile e intelligente. Divisa in quattro assi tematici a partire dai quali è costruito un dispositivo di bandi di progetti, Marittimo è dotata per questa "e programmazione 2014-2020 di 199 milioni di euro (di cui 169 milioni di euro di FESR). Ha attirato l'attenzione della Regione Provenza Alpi Costa Azzurra sull'asse 2 «Ambiente sicuro» in un contesto di attuazione del Piano Clima regionale del 2017 e della Guerra del Fuoco nel 2018.

Il Progetto MED-Star

MED-Star è un progetto detto «strategico» che promuove l'interazione dei sistemi pubblici congiunti di gestione del rischio incendio attuando iniziative del partenariato francoitaliano in materia di prevenzione e lotta antincendio.

È dotato di un bilancio di 6,7 milioni di euro e riunisce 16 partner francesi e italiani per una durata di tre anni:

- la Regione autonoma della Sardegna, capofila,
- l'Istituto di Bioeconomia di Sassari (CNR IBE),
- l'Università di Sassari,
- la Regione Toscana,
- il consorzio LAMMA,
- l'Università di Firenze,
- l'Istituto nazionale di ricerca per l'agricoltura, l'alimentazione e l'ambiente (INRAE),
- la Direzione della foresta del Dipartimento delle Alpi Marittime,
- la Regione Liguria,
- l'ANCI Liguria,
- la Fondazione CIMA,
- la Direzione Foresta-Prevenzione-Incendi della Collectivité de Corse,
- l'Università di Corte,

- l'Office National des Forêt della Corsica,
- il Centro euromediterraneo per il cambiamento climatico,
- Regione Sud Provenza Alpi Costa Azzurra.

La definizione di piani d'azione congiunti e integrati nella lotta contro il rischio di incendi costituisce la prima finalità del progetto. A tal fine, si articola in quattro parti che trattano parallelamente l'aggiornamento dei dati di riferimento nel monitoraggio degli incendi, il rafforzamento delle capacità di previsione e di prevenzione delle istituzioni della zona del programma, di pianificazione strategica e di comunicazione in una prospettiva di sensibilizzazione globale della popolazione.

Un progetto strategico è alimentato da progetti semplici. Quattro semplici progetti provengono da MED-Star e lo arricchiscono su un tema specifico:

- INTERMED si interessa alla riduzione del rischio all'interfaccia habitat naturale (capofila: Collettività della Corsica);
- MEDCOOPFIRE promuove la cooperazione mediterranea per la difesa contro gli incendi (capofila: Regione Liguria);
- MEDFORESTE tratta della gestione degli ecosistemi forestali al fine di ridurre il rischio (Capofila: ANCI Toscana);
- MEDPSS mira allo sviluppo della cultura del rischio di incendio (Leader: Regione Sud Provenza Alpi Costa Azzurra).

INTRODUZIONE - METODOLOGIE - DEFINIZIONI

Il documento introduce l'argomento attraverso una breve relazione relativa alle metodologie e alle strategie di comunicazione utilizzate dalle istituzioni per la comunicazione dei rischi legati agli incendi in aree boschive. Tali strategie si sono condivise tra i rappresentanti di numerosi organi francesi e italiani: i partner del progetto MEDPSS, due partner del progetto MEDSTAR, un partner del progetto MEDCOOPFIRE e cinque organi esterni a tali progetti.

Si precisano in seguito le definizioni relativamente alle nozioni di:

- Rischio: composto da pericolosità, esposizione e vulnerabilità, che si sviluppa nelle quattro fasi di prevenzione, allerta, urgenza e ricostruzione;
- Differenza tra comunicazione pubblica (cittadini, media, attori economici e sociali) e comunicazione istituzionale (stampa, relazioni istituzionali, comunicazione digitale, riunioni pubbliche, identità grafica e campagne nei media).

CAPITOLO 1 - DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE DELLE SITITUZIONI SI RISCHI LEGATI AGLI INCENDI BOSCHIVI

Questo paragrafo presenta una sintesi delle strategie di comunicazione pubblica delle istituzioni che si occupano di prevenzione e lotta agli incendi sul territorio di Marittimo. I risultati su cui si basa questa analisi hanno l'interesse di offrire una visione completa delle strategie di comunicazione e di dare risalto alla diversità di pratiche.

I processi di concezione e diffusione delle azioni sono varie e si possono classificare nelle categorie di comunicazione partenariale (azioni di comunicazione concordate da un partenariato), comunicazione discendente (comunicazione personalizzata in base al target di riferimento), comunicazione collaborativa (concepita in collaborazione con gli attori della prevenzione e lotta agli incendi) e il sostegno alla comunicazione (azioni di finanziamento delle azioni di comunicazione).

La comunicazione, oltre a questa distinzione, può essere classificata anche in base al tipo di relazione che si vuole intrattenere con il target di riferimento: comunicazione unilaterale (senza possibilità di replica da parte del target), comunicazione interattiva (è prevista la replica del partner, ma generalmente è poco controllato, con rischio di interazioni che non sono di competenza dell'ente) e comunicazione di prossimità (vi è contatto diretto con il target, come con l'insegnamento faccia-a-faccia).

L'obiettivo della comunicazione è quello di trasmettere efficacemente delle informazioni. Nella comunicazione relativa all'antiincendio si ha una variazione nei contenuti - buone pratiche e comportamenti corretti, conoscenza del territorio e prevenzione, livello di rischio e modificare le credenze erranee - e una variazione negli obiettivi - abbassare il numero degli incendi, rendere più resistenti le opere umane a livello di interfaccia, facilitare la lotta, rispetto delle regole.

Il tipo di contenuti e il registro dei messaggi sono molteplici: si spazia dal linguaggio tecnico e giuridico a quello moralizzante, ma anche valorizzante, culturale, neutro e utilitarista, in base alle situazioni, alle necessità e al tipo di target.

Come scegliere il target della comunicazione? L'organizzazione o ente che deve comunicare può decidere se riferirsi ad un target specifico, perché per esempio è in una situazione di maggiore rischio, ma anche optare per una comunicazione massiccia per arrivare al maggior numero di utenti possibile, oppure una categorizzazione del target in base agli argomenti della comunicazione.

Nonostante l'idea predominante della comunicazione sia quella della trasmissione relativa alla prevenzione e alla lotta contro gli incendi boschivi, vi sono delle altre criticità che possono essere

ricomprese nella stessa quali:

- la necessità di migliorare l'accettabilità dei lavori e delle pratiche di prevenzione e di lotta;
- controllare e sviluppare la percezione dell'immagine che l'ente produce esteriormente;
- la necessità di reclutare i futuri volontari della lotta antiincendio, soprattutto in Italia.

CAPITOLO 2 - SCHEDE SINTETICHE DESCRITTIVE DELLE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE

In questo capitolo vengono presentate in maniera sintetica e descrittiva le strategie di comunicazione antiincendio adottate da istituzioni ed enti che intervengono su scala territoriale. Queste permettono di apprendere la tipologia di comunicazione istituzionale su differenti livelli territoriali: regionale, dipartimentale, provinciale e intercomunale. Si analizzano le regioni di Provenza-Alpi-Costa Azzura, Toscana, Liguria, Corsica e Sardegna; la provincia di Lucca e il dipartimento di Varo; il Servizio Dipartimentale d'Incendio e di Soccorso (SDIS) di Varo; il Parco naturale regionale delle Alpi. In particolare, si analizzano i seguenti punti:

- competenze messe in opera in materia di rischio legato agli incendi boschivi;
- servizi dedicati a tali competenze;
- scala geografica di azione della comunicazione;
- destinatari delle azioni di comunicazione;
- fasi interessate dalle azioni di comunicazione (prevenzione, allerta, urgenza, ricostruzione);
- principali partner e strutture competenti di comunicazione sollecitate per la diffusione delle informazioni;
- modalità principale di relazione con il target (comunicazione unilaterale, interattiva, di prossimità) e concezione del messaggio (collaborativo, partenariale, discendente, ...)
- principali contenuti e registri dei messaggi comunicati;
- canali e supporti utilizzati;
- esempi di dispositivi.

CAPITOLO 3 - ESEMPI D'AZIONE

In questo capitolo si prendono in considerazione alcuni esempi tra quelli che nella relazione vengono citati al Capitolo Due. Vengono presentate le strategie e i dispositivi che permettono di illustrare più nel dettaglio le differenti modalità di azione messe in atto da talune istituzioni verso una varietà di pubblico.

Tra le varie, si prende ad esempio il progetto PRONTI - PROtezione Nella Tua Isola - ideato dalla

Regione Autonoma della Sardegna. Un'azione concepita e attuata in collaborazione con le scuole. Gli insegnanti contribuiscono alla creazione delle azioni, in modo che siano a misura di bambino, adeguate ad ogni fascia di età. Gli obiettivi sono la sensibilizzazione, l'informazione e l'educazione in materia di prevenzione e di allerta, per ridurre il rischio e il numero di incendi attraverso la conoscenza dei meccanismi di innesco dei fuochi. La Regione Sardegna, in questo progetto è coadiuvata dagli attori che lavorano attivamente nell'antiincendio, ossia il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, l'Agenzia Forestas, il Corpo dei Vigili del Fuoco, così come un gran numero di volontari, raggruppati in più di 200 associazioni in tutto il territorio, e la Direzione Generale della Protezione Civile. Questa formazione è svolta a titolo gratuito ed è divisa su più moduli della durata da uno a più giornate. Il "modulo corto" comprende una lezione di circa tre ore sulla storia della protezione civile, la loro struttura operativa e le azioni gestite. Il "modulo lungo" si svolge in due o tre giornate organizzate in conferenze, lavori di gruppo ed esercitazioni da condurre nel proprio territorio. Alla fine dei moduli vengono riportati i risultati delle azioni svolte alle autorità del territorio coinvolto anche attraverso l'esposizione di disegni e di una galleria fotografica.

CAPITOLO 4 - ANALISI E RACCOMANDAZIONI

Questo ultimo capitolo riassume le tipologie e metodologie di comunicazione precedentemente descritte e ne ribadisce l'importanza per avere un ritorno reale che si traduce nella consapevolezza dei gesti di prevenzione e lotta agli incendi.

Tirando le somme, la comunicazione più adottata dalle istituzioni per fare informazione sull'antiincendio boschivo ha le seguenti caratteristiche: a dimensione territoriale, più o meno vasta, permette la diversificazione nel target di riferimento; i contenuti reindirizzano ai buoni comportamenti da adottare; il registro è prettamente tecnico e giuridico; si attivano specialmente azioni di prossimità che sono considerate più efficaci e di qualità.

Nonostante ciò, spesso viene privilegiata anche la comunicazione di tipo discendente, per la sua facilità di comprensione dell'utente finale, così come le situazioni pratiche (simulazioni) e quelle collettive (comunità antiincendio) che facilitano gli scambi tra operatori responsabili del settore antincendio e la popolazione.

CONCLUSIONE

La grande diversità delle azioni di comunicazione gestita dalle istituzioni in materia di rischi legati agli incendi boschivi è una innegabile risorsa, ma, proprio per questa sua varietà di situazioni si teme che possa interferire con la sua efficacia.

Ciò non è da intendere però come un freno, bensì può essere inteso come una risorsa di vitalità.

Ecco che tale diversità comunicativa e di azioni va integrata nel quadro dell'elaborazione di una strategia comune. Dovrà essere omogenea e armonizzata con le risorse di ogni territorio e tenere conto delle restrizioni soggette ad ogni istituzione. Dovrà comunque racchiudere tutti i valori comuni e tradursi in un'asse forte e unico, sviluppato grazie ad un lavoro di co-concezione e co-costruzione.

Il fine ultimo del presente documento è quello di creare uno scambio: fornire delle linee guida ai partner di progetto; richiedere suggerimenti agli stessi per quanto riguarda le vie da seguire e approfondire.